

AIPB: si parla di Noi

# I grandi patrimoni? Meglio gestirli

## Cresce il private banking

**VARESE** - (e.p.) Nel mondo, in Europa, in Italia e anche nel ricco Varesotto la ricchezza mette il turbo. Secondo uno studio dell'Associazione italiana private banking (Aipb) e di Boston consulting group, nel 2021 più della metà della ricchezza finanziaria mondiale (il 51%) sarà in mano a chi è già ricco, cioè a chi possiede almeno un milione di euro di patrimonio. Il 13% (+3% rispetto a oggi) sarà dei "supericchi" che dispongono di oltre 50 milioni, la stessa quota (+1%) di chi ha un patrimonio tra i 10 e i 50 milioni, il 25% (+2%) di chi dispone tra uno e 10 milioni. Tutto il resto della popolazione potrà contare sul 49% della ricchezza finanziaria globale, in forte calo. In Italia la polarizzazione è molto minore: nel 2021 la disponibilità totale sarà per il 6% nelle mani dei Paperoni, per il 3% di chi ha fino a 50 milioni, per il 15% di chi dispone fino a 10 milioni, il 76% del resto della popolazione, in calo dall'82% del 2011. Un settore che fornisce molti spunti, come spiega la docente del dipartimento di Economia dell'Università dell'Insubria Rossella Locatelli: «Il tema del private banking (cioè la gestione finanziaria dei grandi patrimoni, ndr) è di interesse proprio perché fotografa la modalità in cui le famiglie scelgono di investire le proprie disponibilità - spiega l'ex preside di facoltà -. Più in generale cresce il risparmio gestito, che riguarda anche nuclei di patrimoni inferiori. Assistiamo dunque a uno spostamento molto forte, da due anni a questa parte e ora in particolare, verso forme di gestione del risparmio, forme contrattuali non più basate sul fai-da-te ma sull'affidamento a operatori specializzati sulla base di un mandato». E questo mutamento si riscontra ancor più nella "locomotiva d'Europa", dove molte famiglie incarnano ancora oggi la forza delle dinastie industriali e produttive: «In questa tendenza generale si stanno muovendo le principali banche italiane per diversi motivi - aggiunge l'economista -, anche per la ricerca di redditività in un panorama di bassi tassi di interesse. Dunque si sposta la domanda ma anche l'offerta, in uno scenario europeo, non solo italiano. E nella nostra provincia non poteva essere diversamente per un'alta concentrazione di ricchezza».

Non tanto, però, da alimentare oltremodo le disuguaglianze. Al rapporto di Banca d'Italia "L'Economia della Lombardia - Aggiornamento congiunturale" sarà dedicato proprio dall'Insubria un incontro nell'aula magna di via Ravasi 2, giovedì 23 novembre alle 16.



La ricchezza finanziaria tende a salire nel mondo e anche nel Varesotto (foto Archivio)